

> LOMBARDIA

Associazione Castanicoltori Lario Orientale

Sala al Barro (LC)



Motivazione

Per la promozione della buona pratica di cura delle selve castanili affinché questo patrimonio agricolo, che il passato ci ha trasmesso, continui a esistere e possa passare alle generazioni future.

Descrizione

L'associazione Castanicoltori Lario Orientale A.P.S. (lago di Como) ha la finalità di promuovere la buona pratica di cura delle selve castanili per far sì che questo patrimonio agricolo che il passato ci ha trasmesso continui a esistere e possa passare alle generazioni future. Viene data molta rilevanza al mantenimento delle varietà autoctone locali, anche tramite il loro ri-impianto in caso di castagni morti. E' ritenuta molto importante anche la conoscenza delle pratiche agricole tradizionali: modalità di cura e lavorazione delle castagne che una volta erano tramandate oralmente in modo spontaneo, mentre oggi giorno questa catena di cultura immateriale si è spezzata. L'Associazione vuole dunque essere una realtà di confronto, supporto, stimolo e miglioramento per la coltivazione delle selve castanili che dal secondo dopoguerra in avanti è stata abbandonata. Raggruppa poco meno di 200 castanicoltori sparsi però su un territorio molto ampio che coincide sostanzialmente col bacino orografico del fiume Adda, lago di Como compreso.

E' un punto di riferimento e aggregazione non solo per la coltivazione delle selve castanili ma si occupa anche attivamente della conoscenza e della conservazione della biodiversità varietale del castagno da frutto, come anche della selva castanile, promuovendo e sostenendo progetti finalizzati alla sua conoscenza e salvaguardia come AVABICAREL e RIBICALM entrambi finanziati da una specifica misura del P.S.R. di Regione Lombardia.

Anche la divulgazione rientra nelle attività istituzionali dell'Associazione che organizza corsi di castanicoltura gratuiti dove ce ne sia la necessità. L'idea di fondo che anima l'associazione è molto semplice: imparare a conoscere le vecchie varietà autoctone per poterle apprezzare e contribuire alla difesa ed al mantenimento delle selve dove sono coltivate semplicemente mangiandone i frutti, sia freschi che trasformati: castagne secche, farina di castagne, biscotti, birra e tante altre cose che, se richieste, si posso fare. Prodotti di alta qualità, legati al territorio di origine tramite il marchio commerciale dell'Associazione, ma ancora poco noti e al momento solo disponibili in quantità limitate, unicamente per un ridotto, ma significativo consumo di prossimità.

 associazionecastanicoltorilarioorientale.it



> LOMBARDIA

Associazione Gruppo Sentieri Amici della Storia di Val Brembilla

Provincia di Bergamo (BG)



Motivazione

Per il costante impegno profuso da volontari nella creazione di un modello efficace di ricerca, conoscenza e cura dei luoghi con il ripristino e il mantenimento di una rete di sentieri tra antiche contrade con alto valore identitario, etnografico e naturalistico.

Descrizione

La Valle Brembilla è una valle laterale della Val Brembana. All'imbocco sono presenti attività estrattive molto impattanti e sul fondovalle intense attività industriali, frutto di una lunga tradizione operosa. Nel territorio della Valle Brembilla si incastonano oltre un centinaio di contrade, collegate da un reticolo di sentieri e mulattiere che fino a pochi decenni fa erano percorsi dagli abitanti che scendevano a piedi o con i muli verso il fondovalle, per procurarsi la merce che non era reperibile nelle frazioni o portare i loro prodotti e strumenti agricoli a vendere in paese.

Osservando e vivendo in questo territorio, un gruppo di appassionati di escursioni e di storia locale, nel 1997 si riunì in un'associazione per promuovere attività di conoscenza dei sentieri, per preservarli dall'abbandono, per realizzare la carta dei sentieri CAI e realizzare una segnaletica di guida per gli escursionisti.

Nel tempo i volontari hanno svolto ricerche e attività dirette alla conoscenza dei borghi, di chi li aveva abitati e delle attività che vi si svolgevano, soprattutto in un passato prossimo, curando una collaborazione inclusiva e dialogante tra giovani, adulti e anziani, aperta con altre associazioni locali, con le scuole, i musei, il tessuto produttivo, la Parrocchia, la Proloco, la Comunità Montana, le Amministrazioni Locali. L'associazione si è occupata in particolare dei sentieri che collegano le varie località, per tutelarli, mantenerli o ripristinarli nel rispetto delle antiche tecniche costruttive per preservarli dall'abbandono e renderli di nuovo pienamente fruibili a giovani e adulti abili e diversamente abili. Costante negli anni è anche l'attività di pulizia di vari luoghi da rifiuti "antichi" e "moderni". Di recente apertura è il sentiero delle calchere e l'acquisto e messa a disposizione di una joelette, "sedia speciale" che facilita il trasporto sui percorsi meno agevoli di persone con disabilità, rendendo così i sentieri, la storia, la natura e le bellezze locali a portata di tutti.

 sentierivalbrembilla.it



> LOMBARDIA

Comune di Bormio

Bormio (SO)



Motivazione

Per la decisione di portare avanti progetti vecchi che prevedono investimenti importanti sulla viabilità della Valtellina, in assenza di un vero piano della mobilità regionale, solo in vista dei cospicui finanziamenti previsti per l'imminente appuntamento olimpico.

Descrizione

La tangenziale di Bormio è un'opera definita funzionale allo svolgimento delle Olimpiadi di Cortina 2026 nonché di interesse per il Comune di Bormio perché *"in grado di alleggerire il traffico veicolare che attualmente grava sull'abitato"*. Quello del traffico veicolare è un problema reale: ad oggi su quel tratto di strada transitano tra le 12 e le 15 mila auto al giorno, escluse quelle del fine settimana. Il problema però meritava la valutazione di alternative confrontabili e soprattutto un coinvolgimento ampio della cittadinanza. Invece, il coinvolgimento è stato ridottissimo, inoltre si sono rispolverati progetti vecchi di vent'anni. Il potenziamento della strada, previsto nello "schema di accordo" del 26 gennaio 2022, è letto dentro il solito modello del passato: rilancio dell'economia, cantieri veloci per dare spazio alle imprese, tendenzialmente lombarde. Si investiranno 12 milioni di euro per liberare il centro del paese dal traffico, collegando le aree delle funivie con la pista Stelvio, l'accesso allo Ski stadium dal paese di Santa Lucia. Da un altro lato si intaccherà ulteriormente la piana dell'Alute, interessando con la nuova strada l'argine sinistro del torrente, un corridoio di biodiversità, elemento prezioso di qualità del paesaggio e della rete ecologica. Forse proprio a partire dalle considerazioni sul valore di paesaggio e degli ambienti naturali, in un'area chiamata "Magnifica Terra" si sarebbe dovuto ragionare diversamente prima di realizzare una bretella lunga un chilometro e mezzo, che interferisce con i percorsi ciclopedonali esistenti. Inoltre l'intervento è stato inserito nel piano di territorio del comune, senza richiedere la VAS che sarebbe comunque obbligatoria per le leggi europee visto che si produrrà un danneggiamento irreversibile della Rete ecologica regionale. La strada separerà l'area agricola da quella fluviale nella parte ancora non antropizzata con rotatorie e svincoli di larghezza fino a oltre nove metri, incentivando sempre più il traffico privato e veloce; uno scempio paesaggistico in una delle poche aree fino ad oggi miracolosamente scampate alla devastazione prodotta dalla proliferazione delle seconde case. Anche gli auspicati interventi di mitigazione promessi dalla sindaca, il rispetto dell'area golenale ad esempio, rimangono in contraddizione con i vincoli di tutela delle fasce di rispetto di 150 metri dei corsi d'acqua. Gli oppositori all'opera ritengono che la "tangenzialina" non sia una buona soluzione al problema del traffico perché sgraverebbe solo una parte dell'abitato di Bormio lasciando irrisolti altri nodi di congestione.

> LOMBARDIA

Regione Lombardia



Motivazione

Per la modifica in chiave più permissiva della normativa regionale sulla percorribilità da parte dei mezzi motorizzati dei sentieri montani.

Descrizione

La Regione Lombardia con l.r. 13 dicembre 2022, n. 28, accogliendo le proposte dei consiglieri leghisti Alex Galizzi e Floriano Massardi, ha modificato la Legge Regionale 5 dicembre 2008, n. 31 “Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale” che regola all’art. 59 la viabilità sulle strade agro-silvo-pastorali, sulle mulattiere e sui sentieri. Prima della modifica della L.R. 31/2008, vigeva un divieto assoluto di transito con mezzi a motore sui sentieri e sulle mulattiere di montagna, divieto che poteva avere deroghe solo dalla Regione. A seguito di tale modifica, ciascun Comune potrà regolamentare autonomamente l’accesso ai mezzi a motore non solo sulle strade agro-silvo-pastorali, ma anche su sentieri e mulattiere, ferme restando le prerogative degli Enti Parco e/o degli enti di gestione delle aree Natura 2000 definite dalla normativa sulle aree protette. E’ evidente che tutto ciò porta ad un considerevole passo indietro non solo nella tutela dell’ambiente naturale ma anche nella valorizzazione – anche turistica – del territorio montano. Infatti, oltre al disturbo della fauna selvatica, all’inquinamento dell’aria e acustico, la percorribilità dei sentieri da parte dei mezzi motorizzati (moto, quad, fuoristrada, ecc.) contrasta fortemente con una fruizione “dolce” dei tracciati montani, legata all’escursionismo a piedi e in bicicletta, attività che “indiscutibilmente” richiama la maggior parte dei turisti sulle montagne lombarde. A queste si aggiungono evidenti problematiche di sicurezza, chiare a tutti – meno ai consiglieri regionali che hanno votato le modifiche normative - legate alla limitata dimensione (larghezza) dei sentieri montani e all’acclività che rende, soprattutto in fase di discesa, i veicoli a motore potenzialmente pericolosi. L’accesso dei mezzi motorizzati ha anche delle ripercussioni sul progressivo e rapido deterioramento dei sentieri, oltre che ad accentuare l’erosione dei versanti. Senza considerare che la sistemazione degli ingenti danni al patrimonio sentieristico prefigura alti costi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Infine, i controlli effettuati dalle forze dell’ordine rischiano di essere insufficienti a verificare puntualmente il rispetto di eventuali regolamenti comunali che autorizzano il transito dei veicoli a motore sui sentieri. In definitiva, la sensazione è che, con la modifica della Legge Regionale 5 dicembre 2008, n. 31, ancora una volta si siano anteposti gli interessi di pochi (in questo caso amanti del fuoristrada) all’interesse della collettività.